



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 – ALBANIA

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Albania: programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale 2022**, che interviene nell'ambito di azione C-Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Salesiani Per Il Sociale, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, coerentemente al programma di cui fa parte, contribuisce al contrasto alla povertà e alle forme di ineguaglianza di cui sono vittima le categorie più vulnerabili della società albanese, quali nuclei familiari - in particolare donne e minori - in condizioni di disagio socio-economico e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, come auspicato dagli **obiettivi 1 e 10** dell'Agenda 2030.

Attraverso l'accoglienza residenziale e specifici interventi nel territorio, il progetto mira a garantire a tali categorie vulnerabili l'accesso ai diritti fondamentali – quali il cibo, un'abitazione dignitosa, cure igienico-sanitarie adeguate e un'educazione di qualità – che spesso nelle condizioni di povertà e disagio in cui vivono sono negate. Inoltre, attraverso un servizio di doposcuola rivolto a minori rivolto a minori in situazione di vulnerabilità a Scutari e l'organizzazione di momenti di socializzazione, il progetto concorre alla realizzazione dell'**Obiettivo 4** dell'Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto "CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 – ALBANIA" si sviluppa nel nord dell'Albania, nella prefettura di Scutari, dove l'Ente interviene in sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà.

La prefettura di Scutari conta 197.177 abitanti e si distingue per una forte migrazione di famiglie provenienti dalle aree rurali montuose del nord dirette verso la città, nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita in una città, quella di Scutari, la più grande del nord, che è stata incapace di mantenere il passo con tale flusso migratorio e ad oggi presenta un'area urbana e suburbana caotica e in continuo ampliamento. Le famiglie immigrate, nella maggior parte dei casi, si sistemano in

abitazioni di fortuna situate nelle aree periferiche della città quasi del tutto prive di servizi trovandosi, senza rete socio-famigliare e fonti di sostentamento agricole tipiche delle zone rurali di origine, a vivere in condizioni di degrado e marginalità a volte superiori a quelle di provenienza.

In tale contesto, la mancanza di opportunità lavorative e formative, assieme alla diffusa discriminazione da parte della popolazione cittadina, aumentano il rischio di vulnerabilità ed emarginazione, soprattutto nelle persone che in una struttura familiare ancora fortemente legata a rigide tradizioni patriarcali sono più fragili: minori e donne.

Secondo il report Children *Guaranteeing children's future* 2021 di Save the Children nella prefettura di Scutari il rischio di povertà infantile - particolarmente aggravato dal COVID19 - ha raggiunto il 49,4% (rispetto al 30% del '17-'18) e le stime, declinate da dati nazionali, parlano di almeno 16.000 minori a rischio povertà ed emarginazione sociale, molti dei quali provenienti dai contesti rurali sopracitati.

Gli ultimi dati Eurostat disponibili, infatti, evidenziano come l'abbandono scolastico sia ancora molto alto, pari al 17,4%, (che si traduce in 5.489 minori a rischio di *school dropout* nel territorio di Scutari), con un rischio particolarmente accentuato per i minori presentanti vulnerabilità psico-fisiche e/o socio-economiche o provenienti da contesti rurali, soprattutto se di sesso femminile.

Per quanto riguarda le donne, nella prefettura di Scutari sono circa 23.900 quelle a rischio di povertà, ovvero il 23,7% della popolazione femminile locale. Nella società albanese, infatti, il percorso verso la parità presenta ancora notevoli ostacoli che ad oggi delineano un quadro di disuguaglianza di genere che tocca tutte le sfere della vita, da quella privata a quella pubblica (vita domestica, istruzione, salute, partecipazione sociale, lavoro, etc.). Il tasso di attività, che mostra le persone in età lavorativa occupate, continua ad evidenziare un *gender gap* molto alto pari al -16% a sfavore delle donne (61,6%) rispetto agli uomini (77,6%) che si traduce in almeno 38.814 donne disoccupate a Scutari.

Questo quadro di disparità, associato ad una struttura socio-famigliare fortemente patriarcale e maschilista, mette le donne in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia (padre, fratelli, marito, etc.). Contemporaneamente, ciò concorre a perpetrare un diffuso atteggiamento maschile di controllo e di subordinazione della donna che non raramente sfocia anche nell'uso della violenza, soprattutto domestica.

In tale contesto, la pandemia da COVID19, che nella prefettura di Scutari ha registrato il record nazionali di contagi, è arrivata come un'aggravante ulteriore alle situazioni di vulnerabilità e disuguaglianze sociali già presenti.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso due interventi:

- accoglienza residenziale di nuclei famigliari, in particolare donne e minori in condizioni di vulnerabilità, presso la **Casafamiglia S. Raffaele** e la **Casa di accoglienza per donne**
- supporto di nuclei famigliari in condizioni di disagio socio-economico, con specifiche attività rivolte ai minori e alle donne, attraverso il progetto "*Incontriamo la povertà*"

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Albania per la prima volta durante la Guerra Fredda nei Balcani nel 1999, in assistenza ai profughi kossovaresi che stavano scappando dalla guerra all'interno dei campi allestiti in Zadrima, situata tra le città di Scutari e Lezha.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l'Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese, aprendo nel 2000 due Casa - Famiglia nel nord dell'Albania e nel 2008 una terza Casa Famiglia - attualmente ancora presente - nel centro di Scutari.

La Casa Famiglia si caratterizza per essere una tipologia di struttura multiutenza, nata dal desiderio di "dare una famiglia a chi non ce l'ha", è solitamente gestita da una coppia genitoriale che accoglie persone vulnerabili della società albanese quali donne vittime di violenza, donne rimaste sole con figli a carico, minori abbandonati o con famiglie destrutturate alle spalle, persone con disabilità, adulti in stato di vulnerabilità socio-economica, etc. Attualmente a Scutari, oltre ad una Casa Famiglia, è presente un'altra struttura di accoglienza aperta nel 2018: la Casa per donne. Quest'ultima, accoglie in modo specifico nuclei familiari composti da mamme con i rispettivi figli provenienti da contesti di violenza domestica e/o di forte disagio sociale ed emarginazione. L'accoglienza di ciascun nucleo familiare ha in media la durata di un anno, durante il quale viene

strutturato un percorso individualizzato sui singoli casi finalizzato al supporto materiale, psicologico, sanitario e legale, laddove necessario, in vista della creazione di una propria autonomia e di un nuovo equilibrio di vita.

Parallelamente all'accoglienza residenziale, l'ente ha sviluppato progetti sul territorio volti al contrasto della povertà, come il progetto "Incontriamo la povertà" che dal 2005, attraverso l'adozione a distanza di minori provenienti da famiglie in condizione di forte disagio socio-economico di Scutari e dei villaggi limitrofi, offre specifici interventi di sostegno alimentare, sanitario, educativo, ludico-ricreativo, infrastrutturale sulle abitazioni e di empowerment femminile. Inoltre, grazie alla collaborazione con il comune di Scutari, che mette a disposizione degli spazi all'interno di uno dei centri comunitari comunali, dal 2017 il progetto gestisce anche un centro di ascolto e un servizio di doposcuola.

Nel gennaio 2007 c'è stata l'apertura a Tirana di una "Capanna di Betlemme", ovvero una pronta accoglienza per persone senza fissa dimora e persone in stato di marginalità, nella quale oltre ad un tetto ed un letto in cui dormire, viene offerto un pasto caldo, un servizio docce ed un servizio lavanderia e, aspetto ancor più importante, la possibilità di relazionarsi e dialogare con gli operatori e di progettare interventi mirati al reinserimento sociale. Nel 2020 inoltre, dopo aver rilevato la scarsità quantitativa e qualitativa di servizi rivolti al disagio psichico e la frequenza con cui esso si associa alla vita di strada, è stato aperto il Centro Diurno "Frederik Prenga": un nuovo servizio di sostegno e riabilitazione psichiatrica rivolto specificatamente ai soggetti con patologie psichiatriche che, operando in stretta continuità con la Capanna, contribuisce ad ampliare la risposta dell'Ente alle situazioni di disagio adulto a Tirana.

Parallelamente allo sviluppo delle progettualità a Tirana, l'Ente proponente il progetto è entrato in contatto anche con il mondo delle tossicodipendenze, problema fortemente diffuso e con rari interventi ad esso dedicati. I servizi presenti in Albania, infatti, sono scarsi e quasi esclusivamente di tipo farmacologico, senza considerare gli aspetti psico-sociali e relazionali del problema. Dal 2010 quindi, l'Ente ha esteso il proprio intervento anche all'ambito delle tossicodipendenze attraverso la realizzazione di servizi di ascolto nel territorio e l'apertura, nel 2010 a Nenshat (un villaggio a 40 minuti da Scutari e a 1 ora e mezza da Tirana), di una Comunità Terapeutica. L'intervento legato alle tossicodipendenze è stato sospeso nel 2021. Nonostante tali cambiamenti, l'Ente continuerà a valorizzare la sensibilità e l'esperienza maturata nel campo della tossicodipendenza attraverso il mantenimento dei rapporti con gli enti pubblici e privati attivi nell'ambito e con le persone supportate in tutti questi anni.

Infine, il radicamento nel territorio ha permesso all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII di venire a conoscenza del fenomeno delle "vendette di sangue". Dopo una fase preliminare di conoscenza del fenomeno e di stima delle famiglie vittima di tale sistema, nel 2010 si è stabilita a Scutari una presenza fissa di Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con l'impegno specifico di promuovere percorsi di riconciliazione fra le famiglie in vendetta. L'intervento di Operazione Colomba in Albania, attivo fino all'autunno 2019, si è basato sulla condivisione diretta con le famiglie in vendetta, sull'equi vicinanza alle famiglie che hanno emesso vendetta o che la subiscono e sull'adozione della nonviolenza come mezzo risolutivo dei conflitti. Infine, Operazione Colomba ha focalizzato il proprio intervento sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni al fine di creare una coscienza nazionale rispetto alle gravi limitazioni dei diritti umani che il fenomeno delle vendette comporta e di supportare l'adozione di leggi ad hoc volte al suo superamento.

In Albania, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- I servizi Sociali del Comune di Scutari, organo della pubblica amministrazione locale dedito alla fornitura di prestazioni dirette all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società, che sostengono il progetto attraverso la collaborazione e l'invio di relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e attraverso la concessione, a titolo gratuito, dei locali dove vengono realizzati il centro d'ascolto ed il servizio di doposcuola;

- Il Centro Donna Hapa te lehte, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza, che sostiene il progetto attraverso uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico;
- Il Progetto Shpresa, ONG italo-albanese presente a Scutari dal 1995, che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un centro di fisioterapia, un centro diurno e alcuni centri residenziali, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture per lo svolgimento di soggiorno estivi dell'utenza accolta nella Casa Famiglia;
- Spar, catena di supermercati che ha delle filiali a Scutari, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente e attraverso l'assunzione di donne accolte presso la Casa delle donne;
- L'Associazione Gruaja tek Gruaja, nata negli anni '90 con l'obiettivo di offrire servizi per l'empowerment e la promozione dei diritti delle donne di Scutari e delle zone limitrofe, fornendo supporto psicologico e legale, alloggi temporanei per donne vittime di violenza e facendo attività di informazione ed educazione pubblica, che sostiene il progetto attraverso lo scambio reciproco di informazioni e buona prassi, la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico e la messa a disposizione della professionalità del proprio staff per sostenere psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza accolte dall'Ente.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e supporto all'accoglienza in strutture dell'ente di persone, in particolare donne e minori, in stato di bisogno;
- sostegno alle cure di base (materiale, sanitario e burocratico) e nella realizzazione di percorsi di supporto alla genitorialità e psicologico per le persone accolte;
- affiancamento dei minori in attività educative, di supporto scolastico e ricreative realizzate nelle case di accoglienza e nel territorio, in un doposcuola pomeridiano gestito dall'ente;
- mappatura e monitoraggio dei bisogni dei nuclei famigliari, e in particolare di donne e minori, del territorio attraverso un centro d'ascolto, visite domiciliari e distribuzione di aiuti alimentari e sanitari;
- collaborazione alla gestione di un sistema di adozioni a distanza, con scrittura di report e raccolta dati;
- monitoraggio della condizione delle donne e dei minori in condizione di fragilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174179	CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	Albania	SCUTARI	RRUGA ARRA E MADHE - SCUTARI, SNC	4	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 6

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – ALBANIA**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si

tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;

- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecesel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari dei progetti

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - ALBANIA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'Albania

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - ALBANIA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;

- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- ALBANIA"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi.

Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- ALBANIA"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.